

Festival della Fotografia Etica di Lodi I grandi reportage per raccontare il mondo che cambia

Il festival si conferma un appuntamento imperdibile per chi vuole comprendere le **trasformazioni**, i **confini** e le **storie del nostro tempo** attraverso la **forza delle immagini**. In varie sedi del centro cittadino, all'interno di un percorso espositivo denso e diffuso, il pubblico può dunque approfondire i grandi **temi umani, sociali e ambientali** che attraversano il pianeta.



1

Di caratura internazionale, con la presenza di oltre ottanta fotografi, tra cui i vincitori del World Press Photo, il festival racconta il nostro mondo in continuo e veloce cambiamento, di cui la fotografia congela un momento per aiutarci a comprenderne le cause e gli effetti delle sfide globali contemporanee. Al ricco programma con oltre venti mostre di fotoreporter internazionali si sommano incontri, visite guidate, talk d'autore, presentazioni di libri, letture portfolio e progetti educational.

WORLD PRESS PHOTO Oltre la notizia

Il **World Press Photo**, il più noto concorso internazionale dedicato al fotogiornalismo e alla fotografia documentaria, celebra quest'anno il suo 71° anniversario e arriva a Lodi per la sua unica tappa lombarda. L'edizione 2026 ribadisce il ruolo della fotografia come strumento di **testimonianza e comprensione del presente**: 42 fotografi, selezionati tra oltre 57mila immagini provenienti da 141 Paesi, raccontano conflitti, migrazioni, crisi climatica, diritti umani, identità e resilienza.

Al centro non ci sono soltanto le notizie, ma le **persone e le conseguenze umane degli eventi**, attraverso immagini capaci di fermare ciò che accade e restituirne la complessità. È il caso della *World Press Photo of the Year*, assegnata a Carol Guzy per *Separated by ICE*, che condensa in un'unica scena il dramma delle politiche migratorie statunitensi. Accanto ai grandi temi globali, il concorso dà spazio anche a storie meno visibili, come il progetto di Chantal Pinzi sulle donne marocchine che sfidano una tradizione equestre storicamente riservata agli uomini. ■



2



3

1 | © Carol Guzy, *Separated by ICE*. Ragazze angosciate, si aggrappano al padre Luis, migrante ecuadoriano, mentre viene fermato dagli agenti ICE dopo l'udienza al tribunale per l'immigrazione. Famiglie pagano il prezzo delle deportazioni volute da Trump. New York, 26 agosto 2025.

2 | © Chantal Pinzi, *Farisât: Gunpowder's Daughters*. Noura e le sue compagne cercano di controllare il cavallo dopo aver sparato, il momento più rischioso. I cavalieri possono farsi male con la polvere o cadere sotto gli zoccoli. Sidi Rahal, Marocco, 8 agosto 2025.



4

3 | © Saher Alghorra, *Witnessing Gaza*. Tamer Hassan al-Shafei e la sua famiglia rompono il digiuno del Ramadan tra le macerie della loro casa. La scarsità di cibo ha portato solo alimenti essenziali, non il tradizionale banchetto. Beit Lahia, Striscia di Gaza, 4 marzo 2025.

4 | © Tadeo Bourbon, *Milei's Argentina*. La polizia arresta padre Jorge "Chueco" Romero durante una protesta di pensionati. Il movimento Opción por los Pobres partecipa alle manifestazioni contro il blocco delle pensioni e i tagli sanitari. Buenos Aires, 14 maggio 2025.

WORLD REPORT AWARD Documentare l'umano

Al centro del Festival della Fotografia Etica torna il **World Report Award – Documenting Humanity**, giunto alla sedicesima edizione e unico riconoscimento italiano interamente dedicato al fotogiornalismo. Un premio che mette la fotografia al servizio della comprensione del presente, dando spazio a storie e realtà spesso lontane dai riflettori: **guerre e deportazioni, memoria e conseguenze dei conflitti, crisi ambientali, migrazioni, diritti e trasformazioni sociali**.

I progetti premiati mostrano come il reportage possa andare oltre la cronaca per restituire la dimensione umana degli eventi. ICE – Broken Families di Carol Guzy racconta il trauma delle deportazioni e delle separazioni familiari negli Stati Uniti; *When Buddha Stopped Smiling* di Chinky Shukla riporta alla luce la memoria delle comunità del Rajasthan segnate dalle conseguenze dei test nucleari; *Sudan War, a Nation Trapped* di Abdulmonam Eassa

5 | © Chinky Shukla, *When Buddha Stopped Smiling*. Shaheeda, Sabira e Kammo, braccianti senza terra, ricordano il test nucleare del 1998 nel deserto di Pokhran, Rajasthan

6 | © Abdulmonam Eassa, *Sudan's War: A Nation Trapped*. Le ferite e la memoria della rivolta del luglio 2024 in Bangladesh.

7 | © Mashruk Ahmed, *Broken Promises: July of Memory*. Le ferite e la memoria della rivolta del luglio 2024 in Bangladesh.

8 | © Gianluca Panella, *Waiting for Freedom*. Tel Aviv, Piazza degli Ostaggi: l'attesa per la liberazione dei prigionieri del 7 ottobre 2023.

documenta la devastazione della guerra civile sudanese e la condizione di una popolazione intrappolata nella violenza. Anche gli altri lavori si muovono tra **memoria, identità e appartenenza**: in Bangladesh, *Broken Promises: July of Memory* di Mashruk Ahmed guarda alle conseguenze dell'insurrezione studentesca del 2024 e alla ricerca di giustizia; Boy with kippah di Gianluca Panella restituisce l'attesa e la tensione legate alla liberazione degli ostaggi a Gaza. Nelle sezioni realizzate con The Alexia, il racconto si apre invece alle trasformazioni dei territori: dalla crisi ambientale e dal declino della Galizia di *Alén do Lago* di Carlos Folgoso Sueiro alla perdita di memoria e senso di appartenenza provocata dall'inarrestabile urbanizzazione di Dhaka, raccontata da Jubair Ahmed Arnob in *The Place Where I Used to Play...*

Questi lavori ribadiscono la forza del fotogiornalismo come testimonianza, memoria e responsabilità: immagini che non mostrano soltanto, ma aiutano a comprendere. ■

NO-PROFIT La fotografia al servizio dell'impegno

La fotografia può documentare ciò che spesso resta invisibile, portare all'attenzione pubblica emergenze e disuguaglianze e diventare uno strumento concreto di sensibilizzazione. È questa la prospettiva della sezione dedicata alle **ONG**, dove sei progetti documentari raccontano realtà e problematiche affrontate ogni giorno dalle organizzazioni sul campo. Dalla **povertà mestruale in India**, vissuta come stigma e violazione dei diritti umani, raccontata da Ginevra Bonina per Pinkishe Foundation in Out for Blood, alla possibilità di riscatto attraverso l'istruzione per i rifugiati, al centro di *Nothing But Courage* di Antoine Tardy per UNHCR. La fotografia entra anche nelle questioni dell'**inclusione**, con Like a Fairy Tale di Stefania Carraturo per Abracadown ODV, che segue un musical interpretato da giovani con sindrome di Down, e nelle conseguenze della guerra: *Classroom Below*

9 | © Ginevra Bonina, *Out for Blood*. La povertà mestruale in India tra stigma sociale e violazione dei diritti.

10 | © Antti Yrjönen, *Classrooms Below Ground*. In Ucraina bambini e insegnanti continuano a studiare nonostante la guerra.

11 | © Antoine Tardy, *Nothing But Courage*, un reportage sul riscatto sociale e l'accesso all'istruzione per i rifugiati in contesti complessi.

12 | © Max Cavallari, *Acquaintance Search and Rescue in the Mediterranean Sea*. Le operazioni di salvataggio nel Mediterraneo e il loro impatto umano.

Ground di Antti Yrjönen per Finn Church Aid documenta la scuola ucraina costretta a trasferirsi nei rifugi antiaerei. Il rapporto tra comunità e ambiente emerge invece in *The Second First Flight* di Andrea Zanenga per SPEA, dedicato alla mobilitazione degli abitanti delle Azzorre per proteggere gli uccelli minacciati dall'inquinamento luminoso. Infine, *ACQUAINTANCE – Search and Rescue in the Mediterranean Sea* di Max Cavallari per SOS Humanity porta nel cuore delle operazioni di soccorso nel Mediterraneo, restituendo la complessità e l'impatto umano delle emergenze in mare. Sei reportage diversi per contesto e linguaggio, ma accomunati dalla stessa idea: la fotografia non si limita a raccontare una realtà, può renderla visibile, costruire consapevolezza e dare voce a chi non ce l'ha. L'immagine diventa anche uno strumento di testimonianza e sensibilizzazione: racconta crisi, diritti negati e percorsi di riscatto, portando alla luce storie e comunità spesso lontane dai riflettori. ■



5



6



9



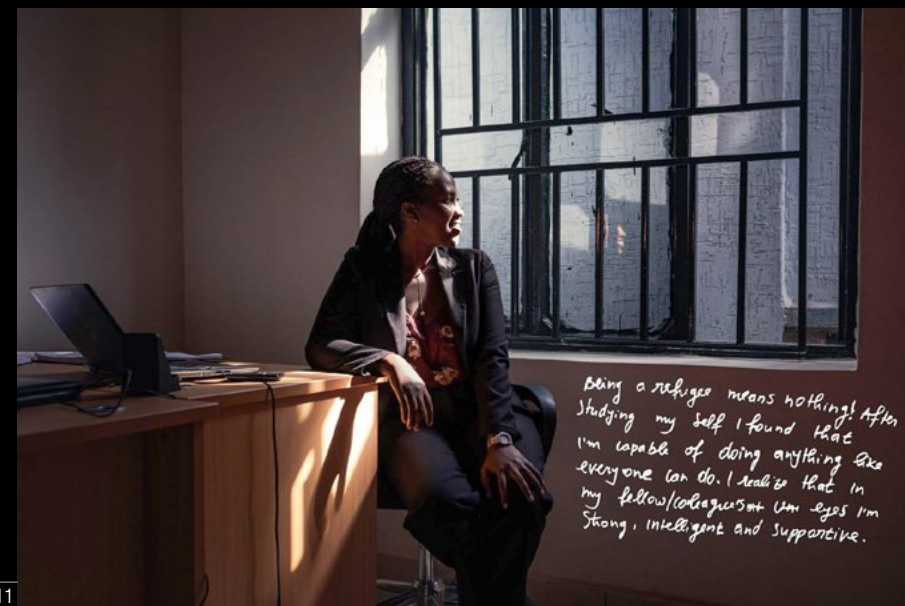
10



7



8



11



12



13

13-14-15 | © Eliot Ross, *A Question of Balance*. La disuguaglianza nell'accesso all'acqua nell'Ovest americano, tra crisi climatica e diritti delle comunità indigene.

16 | © Amy Gaskin, *Marilyn Forever*. *A Symbol of Hope*. Un simbolo di speranza, attraverso i suoi ammiratori.

16



14

17 | © Aleksandra Kossowska, *The World by Touch*. Bambini ciechi e ipovedenti, alla scoperta del mondo attraverso i sensi.

18 | © Laetitia Vançon, *Rebuilding Faces, Lives and a Sense of Self*. Volti e identità da ricostruire dopo le ferite della guerra.



15

19 | © Nikita Teryoshin, *Life Sentence*. Animali in cattività negli zoo europei, tra natura simulata e reclusione.

20 | © Marco Garofalo, *Ritratti di energia*. Storie di comunità, tra povertà energetica e solidarietà.



21 | © Diego Fedele, *In the Shadow of a Deadly Sky*. La vita dei civili ucraini sotto la minaccia della guerra.



19

OLTRE LA CRONACA Altre storie da raccontare

Il percorso espositivo amplia lo sguardo oltre i grandi temi della cronaca, portando al centro **persone, comunità, identità e territori spesso lontani dai riflettori**. Una fotografia che sceglie di osservare il quotidiano e le sue contraddizioni, di dare spazio a voci meno rappresentate e di interrogarsi sul rapporto tra individuo e ambiente.

La sezione **Le vite degli altri** conduce in realtà e culture diverse attraverso quattro mostre, tra cui *Marilyn Forever! A Symbol of Hope* di Amy Gaskin e *The World by Touch* di Aleksandra Kossowska. Al Museo Diocesano, *Question of Balance* di Elliot Ross riflette invece sugli equilibri fragili che attraversano la vita contemporanea.

Lo **Spazio approfondimento** invita ad andare oltre la singola immagine, affrontando temi come il lavoro, l'identità e le trasformazioni sociali: da *Life Sentence* di Nikita Teryoshin a *Rebuilding Faces, Lives and a Sense of Self* di Laetitia Vançon e *The Cost of Recycling* di Finbarr O'Reilly. A portare il racconto fuori dagli spazi espositivi è infine lo **Spazio outdoor**, dove la fotografia entra nel tessuto urbano con *Ritratti di energia – Storie di persone, luoghi e dignità* di Marco Garofalo. Un mosaico di storie che conferma la vocazione del festival: usare la fotografia per avvicinarsi a ciò che normalmente resta ai margini, restituendo complessità e dignità a persone e luoghi. ■



17



18

INFORMAZIONI
Titolo: FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA
ETICA DI LODI 2026 - XVII EDIZIONE
Dove: Lodi, sedi varie
Quando: 26 settembre - 25 ottobre
Web: www.festivaldellafotografiaetica.it

«Vogliamo offrire uno spazio in cui la fotografia non sia solo fruita velocemente, ma diventi uno strumento di conoscenza profonda, capace di farci empatizzare con le storie altrui e di spingerci a pensare con senso critico a ciò che accade intorno a noi» Alberto Prina (direttore artistico del festival)



20



21